I SINDACATI DAL PREFETTO

«Diciamo alt al Far West sulle banchine»

LIVORNO

Dai ministeri arrivano «informazioni scoordinate e frammentarie» ma il tam tam delle indiscrezioni sulla «tanto annunciata "riforma" della legislazione portuale» non piace né poco né punto al sindacato Filt Cgil: «Le scelte ventilate, qualora confermate, lascerebbero i lavoratori in balia di una liberalizzazione senza regole e le imprese del settore nella più totale confusione». Parola di Claudio Picchiottino, segretario dell'organizzazione di categoria di casa Cgil.

Ma sulle banchine livornesi si scontano anche guai locali, dice Simone Angella, repsonsabile porti Filt: «Le istituzioni locali, Regione Toscana, Provincia e Comune di Livorno dovrebbero finirla con il dannoso rimpallo di responsabilità al quale stiamo assistendo e rendersi conto che non si può indugiare oltre nell'approvazione di tutti gli strumenti necessari al rilancio e all'implementazione infrastrutturale dello scalo labronico».

La Filt Cgil ha organizzato insieme alla Fit Cisl – così come negli altri porti italiani, a far da contraltare agli "stati generali" indetti dal ministro – un presidio davanti alla prefettura: «Oltre cento lavoratori non sono pochi, è stato un grande successo», dice Picchiottino.

Per i dirigenti Filt che hanno partecipato al colloquio con il prefetto, quell'incontro è stato positivo: «Siamo soddisfatti, – afferma il numero uno dell'organizzazione sindacale – il prefetto ha confermato di avere la nostra stessa visione di sviluppo per il porto: quella di uno scalo che valorizzi la vocazione industriale di Livorno, il cui rilancio può significare il rilancio dell'economia di tutta la costa e che necessita di manodopera specializzata, rassicurandoci, quindi, anche sul problema della deregolamentazione».

Claudio Picchiottino

Simone Angella

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.